Ai confini della tormentata zona di crisi e di tensione nell'Asia meridionale Gian Carlo

I thailandesi e l'Indocina

Lotta armata, lotta politica e nuove alleanze nel processo politico a Bangkok e nella jungla — Vietnam e Cina

contro l'imperialismo ed i

Dal nostro inviato

Bangkok, l'uno all'insaputa | derne parte ». Non vi era dell'atro, ma ben consci di esistere e di essere parte di una arande contraddizione: l'unica grande città della Thailandia, tumultuosa, soffocata dal traffico, dall'inquinamento e dalla povertà, quat- in prima persona, dal Partito tro milioni e settecentomila comunista thailandese, essa abitanti di fronte ai quasi conobbe episodi di integrazioquaranta delle campagne: la 1 ne effettiva con quella dei testa enorme nella quale si concentrano poteri statali, macchina burocratica, interessi indigeni, sino-thai e multinazionali, ed un grande corpo nel quale si affrontano e si sovrappongono rapporti sociali di tipo semi-feudale e le spictate manifestazioni del capitalismo agrario; speranze di democrazia, e impossibilità di esercitarla fino in fondo; prostituzione a livello industriale. Torme di turisti stranieri scaraventati a Bangkok dagli aerei Jumbo navigano in questa realtà: la tragedia dell'Asia del Sud-Est non li sfiora, né essi ne sospettano l'esistenza.

tagonisti insieme - di questa crisi e di ciò che essa ha comportato: il rovesciate realtà di una chiara lotta della « democrazia ».

suoi complici, che tra il 1965 BANGKOK — Il disertore ed e il 1975 non ammetteva dubil guerrigliero nelle strade di bi né esitazioni nel « prencontraddizione apparente tra la realtà internazionale e gli interessi nazionali. La guerriglia in Thailandia cominciò così nel 1965. Diretta prima dal Fronte patriottico e poi, popoli d'Indocina, come quando una base di quei B-52 che bombardavano Laos e Vietnam venne attaccata da gruppi armati, che erano composti da assaltatori specializzati vietnamiti e da guerriglieri thai che li avevano guidati sul posto. Era una lotta armata in costante espansione, con basi nel Sud, nel Nord

a Bangkok le stridenti ingiustizie sociali, la corruzione sovralimentata dalla guerra americana, l'oppressione sociale, politica ed intellettuale del « regime dei marescialli », andavano preparando u-Il disertore e il guerrigliero | na grande esplosione, che renne nell'ottobre 1973 quan. do decine di migliaia di studenti insorsero, costringendo alla fuga e all'esilio i maremento, cioè, della rassicuran- scialli ed aprerdo il periodo

e nel Nord-Est, ed un diffu-

so anche se generico consen-

so nella metropoli. E infatti

Dalle grandi speranze alle atroci delusioni

Fu un periodo di grandi i nè contro Pol Pot, nè contro speranze, seguito da atroci la Cina, e la conseguenza fu delusioni. Tre anni dopo, la che perse tutte le basi d'apvendetta del potere schiacciava il movimento degli studenti, e restaurava la dittatura, questa volta di ultra-destra. Questa doveva durare solo poco più di un anno. poiche gli stessi militari che avevano operato il colpo avevano finito col rendersi conto di avere commesso un errore

colossale. Infatti, soffocando qualsiasi ricerca di vie democratiche, avevano introdotto nell'equazione thailandese un elemento per essi negativo: avevano reso inevitabile la congiunzione delle forze della guerriglia alle forze intellettuali più vive e feconde delle città. Priva di volti noti, di nomi conosciuti, anonima e lontana, la guerriglia assumeva d'improvviso connotazioni riconoscibili da chiunque, perchè dalla emittente chiamata «Voce del popolo thai» cominciarono a parlare personaggi che per tre anni erano stati attivi a Bangkok: Seksan e Tirayouth, dirigenti degli studenti; prestigiosi capi del movimento operaio e contadino; professori d'uni

Crisi d'Indocina, realtà dei rapporti tra governi. abilità di chi detiene il potere a Bangkok, hanno cambiato la situazione. L'intervento vie tnamita in Cambogia alla fi ne del 1978 e l'attacco cinese al Vietnam nel febbraio del 1979 doverano porre il PC thailandese di fronte all'ob bligo di una scelta ed alle sue consequenze. Il PCT non ascoltate di quelle di radio si schierò con il Vietnam Bangkok.

poggio che aveva in Cambogia e nel Laos: quelle in Cambogia, distrutte dall'avanzata vietnamita, e quelle nel Laos rase al suolo dai laotiani, dopo che l'invito degli ex alleati a prendere posizioni era stato respinto. Così vennero tagliate le linee di rifornimento dall'esterno, che attraverso Laos e Vietnam collegavano alla Cina. Il segno che la situazione era radicalmente mutata venne dato dalle dichiarazioni del primo ministro vietnamita Pham Van Dong il quale, in visita in Thailandia, l'anno scorso disse che il Vietnam non avrebbe più aiutato i guerriglieri thai; mentre. dovendo spiegare la normalità delle operazioni condotte in Cambogia dalle truppe vietnamite e di Heng Samrin, i portavoce ufficiali sottolineano che esse « non sono diverse da quelle condotte dai governi della regione contro i loro terroristi interni». Un altro segno venne quando il vice primo ministro cinese Deng Xiaoping, in visita anch'egli a Bangkok, dichiarò che non avrebbe imitato il primo ministro vietnamita nel pronunciare condanne e fornire garanzie, e che la questione dei guerriglieri in Thailandia era affare interno della Thailandia stessa. Ma, poco dopo, la «Voce del popolo thai », che si assicura trasmettesse dal territorio cinese, cessò le trasmissioni, che erano più chiare e più

I motivi della scelta della guerriglia

ritrovarono soli, di fronte a sé stessi ed ai problemi del proprio paese. Ed ecco davanti a noi in occasioni e sedi separate, il disertore ed | di classe, compendio autonoil auerrigliero. L'origine è comune: entrambi studenti, attivi prima del 1973. partecipi e protagonisti dei morimento di massa che nell'ottobre di quell'anno dorera roresciare i marescialli, divergono solo nelle motivazioni che li arevano portati nella giungla donel 1976: il primo parti, rerso le basi di guerriglia del sud della Thailandia, « perché non mi sentivo sicuro a Bangkok » Il secondo perché convinto che non c'era altra strada. « Ero frustrato — di ce – perché avevo visto che le lotte legali degli operai e dei contadini non portavano ad alcun risultato. Il potere li schiacciava. Così gradatamente presi coscienza che la linea del PCT, di prendere i contadini come base di puntare all'accerchiamento della città da parte delle campagne, era giusta, e che il potere nasce dalla canna del fucile ». Salì in montagna. nel Nord, a diciott'anni, vi rendo l'entusiasmo dell'acco alienza tra i combattenti; il

lungo tirocinio per rafforzare

i muscoli delle gambe per le ! ri quando si recano nelle ri-

Così i querriglieri thai si ! marce nella giungla; lo studio politico e militare, ma soprattutto politico. Dice che lo studio era condotto su testi che introducevano all'analisi mo di molti testi marxisti, e su testi specifici: «Stato e rivoluzione » di Lenin. « Inchiesta sul movimento contadino nello Hunan > di Mao

Il disertore mette l'accento soprattutto sull'aspetto e cinese » dello studio, e sulla po la « rendetta del potere » origine cinese degli stessi quadri dirigenti, che accusa di avere sposato le tesi di Lin Piao e dei « quattro » in coincidenza con la rivoluzione cul turale in Cina, e di aver fatto delle opere di Mao una Bibbia, Il guerrigliero risponde sostenendo che questo non è vero, e che l'analisi della società veniva e viene condotta sul concreto della realtà thai. Racconta la « conquista » dei villaggi contadini: prima, dice, conduciamo una indagine sul villaggio, sulla sua composizione di classe, sui problemi che esistono. Poi entriamo in contatto con i suoi abitanti più poreri, in modi diversi secondo le circostanze: diventando noi stessi braccianti agricoli. o mercanti. Nelle e zone bianche » avviciniamo i più povesaie a lavorare, ma noi restiamo nascosti nella foresta. Cominciamo dal poco, dai problemi personali, poi allarghiamo il discorso ai problemi generali del paese e

« Conquistare » un villaggio in questo modo richiede un lavoro duro e lungo, e un periodo di tempo che va da uno a due anni.

della società.

Il guerrigliero dice che la terra in Thailandia è il problema principale, in un contesto di semi-feudalesimo. Il disertore ribatte, a distanza, che il problema più importante è « la centralizzazione del sistema capitalistico», la sua diffusione nelle campagne, la dipendenza da un sistema di prezzi che ha meno a che fare con le leggi del mercato e più con le decisioni dei « compradores » collegati ai capitalisti urbani. Il guerrigliero dice che i contadini sono la forza principale del mutamento, il disertore che anche se meno numerosi gli operai sono più importanti e decisivi. E che perciò devono avere il loro partito (« un partito purchessia », dice, della cui natura non ha ancora alcuna idea ma che deve essere diverso da auello che ora si cura solo e soprattutto dei contadini). Le sue idee, dice, le ha esposte nelle basi, ma il partito non ha risposto, ha solo fatto diffondere la voce che egli era per «la linea vietnamita», per cui cinque mesi fa - spaventato e deluso « perché ero andato per fare la rivoluzione. e questa non veniva » - decise di fuggire e tornare in città, dove l'amnistia decreta-

Il guerrigliero dice che non aveva bisogno di fuggire, perché il partito aiuta chi vuole rientrare nelle città. « Abbiamo una politica molto liberale verso chi non è d'accordo con noi e comprendiamo che molti intellettuali non riescano ad abituarsi alla dura vita nel'a giungla, e che altri possano non essere d'accordo sulla linea della lotta armata, che per noi è ancora la sola linea valida ».

Il disertore racconta che

nelle basi c'è molta amarezza

e molto risentimento nei con-

fronti del Laos e del Viet-

ta dal governo per studenti

e intellettuali ha già attirato

dagli ottocento ai mille ex

combattenti della foresta. Ora

scrive articoli di giornale

(∢ Credi che basti scrivere

articoli? >. « Si credo che ba-

sti»), e cerca una alterna-

nam, per ciò che hanno fatto alle basi d'appoggio che si trovavano sui loro territori. Il guerrigliero non parla di amarezza, ma la dimostra tutta. « Dopo che siamo stati tagliati fuori dal Laos abbiamo avuto delle difficoltà, ma questo non ci ha indotto a rinunciare ad espandere la nostra attività. Abbiamo dovuto adattarci alla nuova situazione, ma sono sicuro che entro qualche tempo saremo in grado di essere autosufficienti. Poiché con questa situazione, ma sono sicuro che entro qualche tempo saremo in grado di essere autosufficienti. Poiché con questa situazione in Indecina, e con l'impossibilità di avere un aiuto internazionale, le difficoltà delle basi aumenteranno, non abbiamo alternativa che quella di accelerare la creazione di basi libere. Se non ci espanderemo saremo circondati: quindi la nostra tattica è di balzare dietro le linee nemiche e lavorare nelle zone bianche. Se avremo successo, saremo noi a circondare il nemico; se non avremo successo, saremo sicuramente circondati e distrutti ». Tutto da soli? Tutto da so-

li, almeno fino a quando una nuova analisi della situazione - e questo è un periodo in cui i dati di fondo cambiano rapidamente - non porterà ad un mutamento di linea politica, come conclusione di un dibattito e di una ricerca che le tesi opposte del disertore e del guerrigliero, la voce di chi resta nelle basi all'interno della Thailandia e quella dei due o trecento combattenti che sono rimasti nel Laos staccandosi dal PCT e accettando una linea «vietnamita», e i documenti di studio e dibattito che escono dalle stamperie della giungla, dimostrano esistere sia nel partito che nell'area che esso, nel consenso o nel dissenso, influenza e condiziona. Le conversazioni con i protagonisti di due scelte così diverse lo dimostrano e lo confermano.

Emilio Sarzi Amadà

A Ankara il consigliere Nimetz per le basi americane in Turchia

Il governo turco riunito dopo l'«avvertimento» dei militari - Demirel esclude la coalizione con il Partito repubblicano-popolare (socialdemocratico) di Ecevit

WASHINGTON — Da fonti ufficiali americane si è appreso, ieri, che il consigliere del Dipartimento di Stato, Matthew Nimetz, è ad Ankara « per cercare di definire i negoziati con la Turchia in merito all'uso di basi militari statunitensi in quel Paese ». La visita di Nemetz era stata decisa fino dal mese scorso, ma ha poi assunto è stato precisato a Washington - «un'urgenza particolare in seguito all'intervento militare dell'URSS in Afghanistan ≯.

Le basi USA in Turchia erano state chiuse nell'agosto del '75, come ritorsione per l'embargo sugli armamenti deciso dal Congresso americano in seguito all'invasione di Cipro (luglio '74) da parte di truppe turche. L' embargo era stato però revocato nel settembre del '78. E il governo « socialdemocratico » turco presieduto dal « leader » del Partito repubblicano del popolo Bulent Ecevit aveva già autorizzato la riapertura delle « basi di osservazione » USA tecnologicamente più «utili» (in direzione dell'URSS), dopo la perdita di quelle in Iran.

Shear ha intanto dichiarato: « Per quanto riguarda il fianco sud-orientale della NATO. il problema di fondo è quello della ricostruzione di un forte apparato militare ed economico in Turchia». Ha aggiunto che «la stesura di un nuovo accordo Washington-Ankara è imminente ». L'ammiraglio ha insistito: «La Turchia ha sotto le armi 500 mila uomini. Sono soldati veramente ottimi, ma non possono combattere a mani nu-

Ad Ankara, intanto, il nuovo primo ministro turco, Demirel. « leader » del conservatore Partito della Giustizia, ha discusso a lungo, gio-

L'ammiraglio americano | vedi, con i membri del suo | governo, monocolore e minoritario, l'« avvertimento/ultimatum > delle forze armate. che hanno « invitato », come è noto, tutti gli « organi istituzionali » (governo, Parlamento, partiti politici) a « concordare una iniziativa, ponendo fine alle loro sterili dispute, per mettere fine all'anarchia e al caos che tormentano la Nazione ».

Al termine della riunione del consiglio dei ministri. Demirel, rispondendo alla domanda rivoltagli da un giornalista straniero, ha rilasciato una dichiarazione secca, ma precisa: « Non intendo - egli ha detto - esperire alcun tentativo per formare

Molto bassa l'affluenza nelle votazioni in India

NUOVA DELHI - Molto bassa, tra il 50 e il 55 per cento, l'affiuenza alle urne nei 244 distretti elettorali in cui si è votato giovedì scorso, in India, per il rinnovo del Parlamento. Domani si votera nelle restanti 281 circoscrizioni. La bassa percentuale dei votanti viene attribuita sia al freddo interiso sia ad uno stato di grande incertezza politica esistente nel paese. Nelle elezioni del 1977, l'afflusso alle urne negli stessi distretti aveva superato il 58 per cento. Nonostante la calma generale in cui si è votato, si segnaiano almeno dieci morti e oltre 50 feriti a Hyderabed e nell'Uttar un governo di coalizione comprendente anche il Partito repubblicano del popolo » (ora all'opposizione e guidato dall'ex premier « socialdemocratico > Ecevit).

Il consiglio dei ministri, comunque, tornerà a riunirsi « per esaminare l'esito delle consultazioni intervenute fra i vari partiti e il presidente della Repubblica dopo l' " avvertimento" dei vertici militari ». La drammaticità della crisi

turca era apparsa, in tutto il suo spessore, martedi scorso, allorché il capo di stato maggiore generale delle forze armate, generale Evren, aveva consegnato al presidente della Repubblica, Koruturk, la « lettera di avvertimento », firmata anche dai comandanti dell'esercito. dell'aviazione, della marina e della polizia. Già due volte, nel 1960 e

nel 1971, le forze armate turche hanno assunto direttamente il potere: si ritiene che tale eventualità potrebbe di nuovo verificarsi, anche se oggi sembra prevalere una « propensione » dei vertici militari «a lasciare un po' di tempo a Demirel. Ece-

Pajetta a Sofia a colloquio con Todor **Zhivkov**

SOFIA — Il « Rabotnichesko Delo» ha dato notizie del soggiorno del compagno Gian Carlo Pajetta in Bulgaria e dei suoi colloqui con il compagno Todor Zhivkov. Il compagno Pajetta è tornato ieri

Il «Rabotnichesko Delo» ha dato la seguente netizia: «Il primo segretario del CC del Partito comunista bulgaro e presidente del Consiglio di Stato Todor Zhivkov ha ricevuto il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del Partito comunista italiano che si trova nel nostro paese per una breve visita su invito del CC del PCB. Nei colloqui svoltisi in una atmosfera di franchezza e cordialità si e avuto uno scambio di informazioni su alcuni dei problemi fondamentali che il PCB e il PCI affrontano nella fa-

se attuale». « Sono state espresse le opinioni delle due parti su alcuni problemi di attualità in rapporto alla situazione internazionale e sui problemi del movimento comunista e operaio internazionale. In relazio ne alla complessa situazione internazionale venutasi a creare ultimamente è stata rivolta una particolare attenzione alla necessità di rafforzare la lotta per la pace e il disarmo. E' stata confermata la volontà del PCB e del PCI di sviluppare ed approfondire ulteriormente i loro rapporti. Al colloquio ha preso parte anche il segestario del CC del vit e altri esponenti politici ». PCB Dimiter Stanicev ».

Esplode la crisi nella giunta di governo a San Salvador

sioni di due membri civili della giunta al potere nel Salvador e di tutti i ministri del governo hanno fatto esplodere una crisi politica latente da tempo. Le dimissioni dei civili — è stato precisato sono state la risposta a gravi interventi dei militari in vertenze sindacali e soprattutto una protesta contro una svolta a destra nella politica governativa. Sono rimasti ai loro posti soltanto tre membri della giunta: Mario Andino, uomo di affari, il colonnello Adolfo A. Majano e il colonnello Jaime Abdul Gu-

SAN SALVADOR — Le dimis-

Le dimissioni dei due membri civili della giunta, l'ex rettore dell'università, Roman Moyarga Quiroz e Manuel Guillermo Ungo, sono venute dopo il rifiuto dei capi militari di escludere dalla giunta Mario Andino, accusato, insieme a qualche ufficiale delle forze armate. di lavorare per una svolta a destra che potrebbe, a loro avviso, portare a una guerra civile.

Gruppi armati delle «Forze popolari di liberazione Farabundo Marti > hanno occupato ieri a San Salvador sei stazioni radio ed hanno rivolto al paese un messaggio rivoluzionario per il nuovo

Ford Fiesta Questo è il momento!

(Tempo e benzina sono denaro)



Consegna immediata, al prezzo di oggi. 16,9 Km. con un litro a 90 Km/h. Intervalli di manutenzione ogni 20.000 Km.

Modelli: Base-L-S-Ghia, con motori 957-1117-1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

